

Custodire le soglie - introduzione

Custodia e soglia sono simboli importanti, non esclusivi certo, ma molto frequentati dalla lettura femminista della Scrittura come dei miti ancestrali¹. A donne presso gli ingressi della Tenda (e ai loro specchi) si fa cenno in Es 38,8: una interpretazione allinea questa presenza a 1 Sam 22,2; 2 Re 23,7 e Dt 23,18-19, leggendola come pratica erotica e/o culto di fertilità per Ashera, Regina del Cielo, mentre altre (Irmtraud Fischer) la legano al ruolo delle profetesse. Quel versetto sporge comunque dal testo, dal momento che viene utilizzato anche nella preghiera di ordinazione della diacona in Costituzioni apostoliche:

Dio eterno, *Padre* del Signore nostro Gesù Cristo,
che hai creato l'uomo e la donna,
che hai riempito di Spirito Miriam, Debora, Anna e Hulda;
che non hai ritenuto indegno che il tuo figlio unigenito nascesse da una donna,
tu che nella tenda della testimonianza e nel tempio hai istituito delle custodi delle tue sante porte,
tu stesso adesso
guarda questa tua serva che ti è proposta per il diaconato e donale il tuo Spirito santo

Nello stesso modo, che un po' forza il testo ma gli riconosce anche potenzialità e vitalità, lo abbiamo scelto come cornice di queste giornate. Infatti è anche una lettura di quello che già abbiamo fatto e stiamo facendo: le nostre pratiche ci hanno custodito in luoghi tanto solidali quanto aperti, insofferenti di confinamenti. Custodite e confortate in questo stare/transitando e trasgredire/partecipando diventiamo a nostra volta custodi di spazi dal confine pervio, per tutte e tutti.

Cristina Simonelli

¹ Ad esempio Luciana Percovich, *Guardiane della soglia*, Venexia, Roma 2025. Dalla quarta di copertina: Dalla lunga storia dell'inizio dei tempi riemergono le visioni e gli archetipi delle guardiane, messe ai margini ma mai sconfitte dal tempo breve dei patriarcati".